

## **Torino Porta Nuova**

di Guido Amedeo Caresio e Nadia Ceroni  
Relatore: Marco Vaudetti

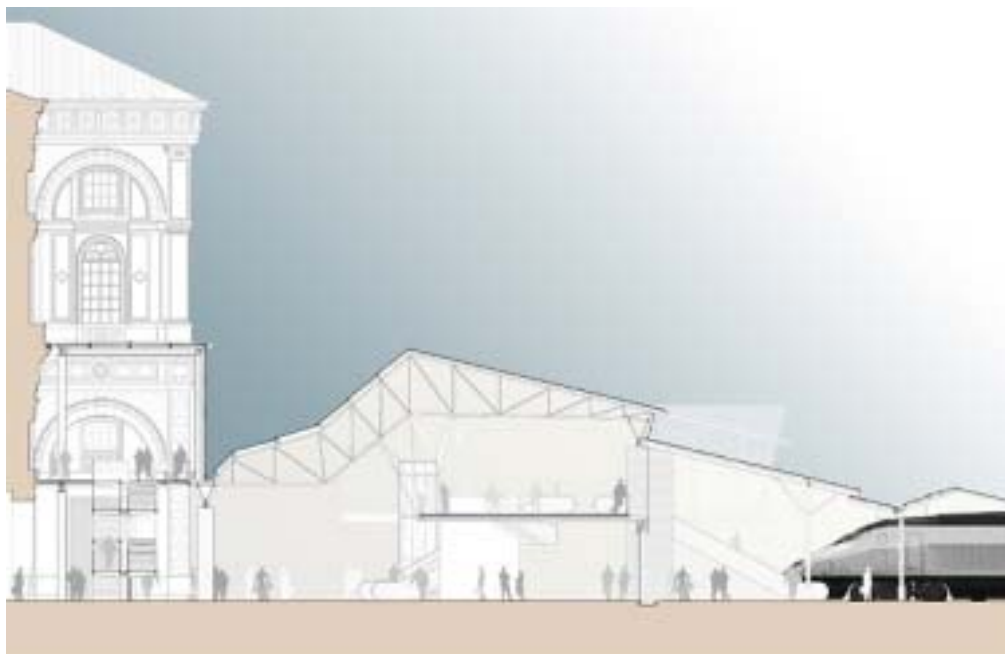
Spazi pubblici di incontro, di scambio culturale e sociale non paragonabili a nessun altro luogo urbano, le stazioni possiedono potenzialità eccezionali: nate come “porte della città”, luoghi in cui la staticità del territorio si confrontava e interagiva con il mondo del viaggio, oggi le stazioni sono un'altra cosa: sono strutture dinamiche di cui ci serviamo con frequenza e con disinvoltura. Spazi della quotidianità e nodi di scambio in cui le dimensioni internazionale, nazionale e locale si incontrano ogni giorno.

Oggi, però, molte di queste sono degradate, spesso non sono mandati solo gli edifici, ma lo stesso contesto sociale appare fortemente deteriorato. Da qui il rilancio deciso dalle Ferrovie dello Stato, per fare delle stazioni le nuove piazze del terzo millennio, inserendole di nuovo nell'ambiente urbano. Punti di incontro, luoghi capaci di ospitare spettacoli e manifestazioni, infrastrutture moderne e vitali per quel milione di italiani che giornalmente vi transita.

Per le principali 13 stazioni italiane è stata costituita una società ad hoc denominata Grandi Stazioni S.p.A. con un programma impegnativo: riqualificare la stazione sia come centro e nodo di trasporti sia come polo di servizi urbani, così come è avvenuto a Roma Termini, progetto pilota per le altre 12 stazioni tra cui Torino Porta Nuova.

Il prezioso patrimonio storico-immobiliare della nostra stazione e l'elevato numero di utenti (passeggeri e visitatori) costituisce un enorme potenziale di risorse umane ed economiche da investire per il miglioramento della qualità degli ambienti e per l'aumento e la diversificazione dell'offerta delle proposte commerciali e/o prettamente ferroviarie.

Il nostro lavoro si pone come sviluppo e parziale rielaborazione del progetto preliminare proposto da Grandi Stazioni con particolare attenzione per la zona prossima all'attestamento dei binari: la realizzazione del grande atrio sul lato sud del complesso, dove ora sorge il fabbricato del bar, insieme ad una radicale risistemazione della galleria di testa, attraverso l'inserimento di un nuovo mezzanino e la rivalorizzazione della sua copertura offre un ruolo da protagonista al fabbricato storico e si pone come un nuovo luogo adibito all'accoglienza per i viaggiatori in arrivo.

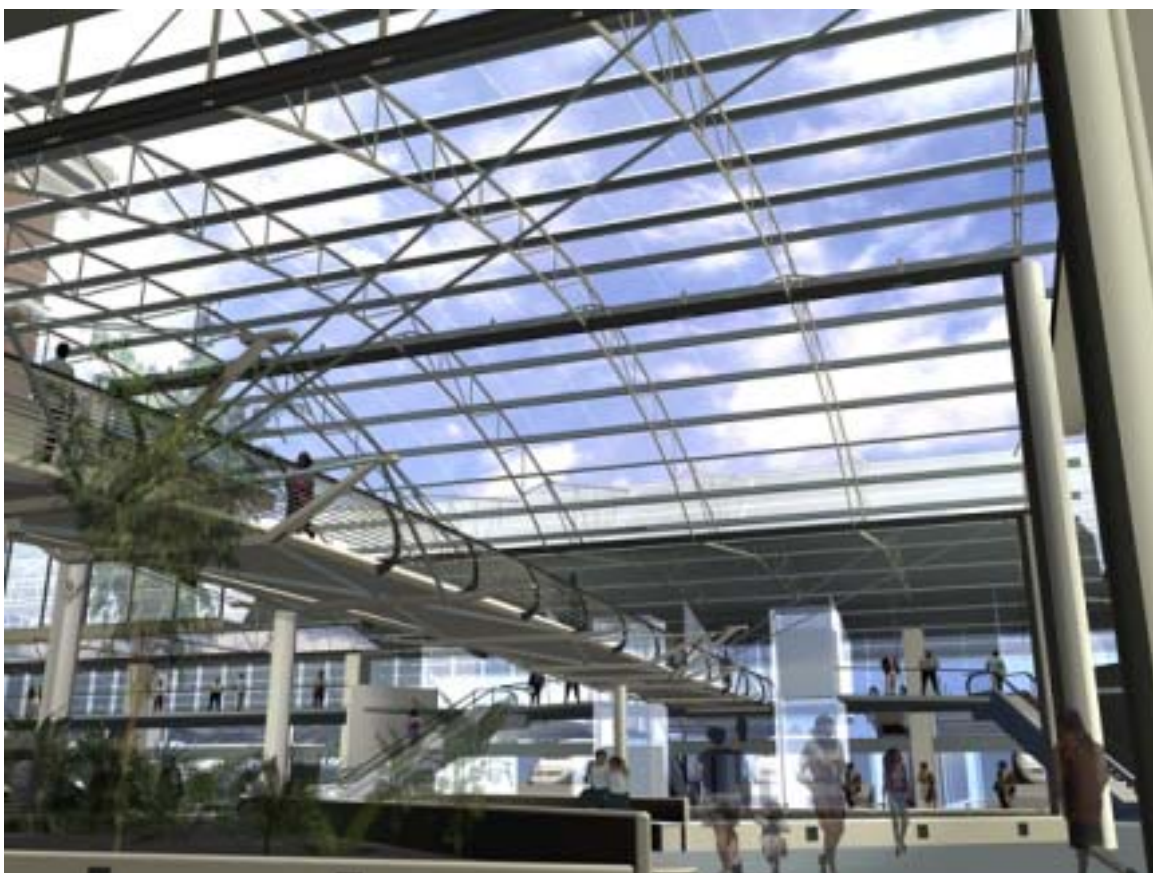


Questo intervento non mira solamente incrementare gli spazi di relazione nella stazione, ma vuole anche esaltare le caratteristiche peculiari del fabbricato cercando quell'integrazione mancata tra gli interventi del dopoguerra che hanno brutalmente anteposto la nuova galleria al prospetto sud ed all'edificio stesso.

In primo luogo abbiamo reputato di fondamentale importanza ridare agli utenti l'immagine originaria della stazione, sostituendo il rivestimento marmoreo della facciata meridionale applicato negli anni Cinquanta con soluzioni strutturali indipendenti dalle preesistenze e che permettano, con la loro trasparenza, una maggiore visibilità dell'edificio storico lungo tutta la galleria di testa.



L'analisi degli ambienti attuali ed in particolare delle loro altezze in prossimità dell'attestamento dei binari ha suggerito un intervento che mirasse a ripristinare le volumetrie originali là dove esse furono modificate nel dopoguerra e a creare un raccordo tra la copertura dell'attuale galleria, nel nostro progetto minimamente riveduta, con quella da noi proposta per il nuovo atrio là dove ora sorge il bar. Quest'ultimo infatti è stato localizzato nel nostro progetto in una zona di più ampio respiro al di sopra del mezzanino da noi progettato lungo tutta la galleria di testa, in uno spazio interamente destinato alla ristorazione ed all'attesa.



L'intera area di intervento risulta ben visibile dalla passerella che abbiamo voluto inserire come elemento di collegamento fisico e funzionale tra i due nuovi mezzanini della stazione.

Per ulteriori informazioni, e-mail: [nadiaguido@yahoo.com](mailto:nadiaguido@yahoo.com)